

C A P I T O L O

XI°

IL MESE DELL'APRILE , - "APRILIS"

INDICE DEL CAPITOLO XI°

- 92 = Il nome del mese di Aprile - Il mese solare - Il mese lunare - Il mese solare-lunare - L'"APRILIS" dei "Meno-logia" rustici o coloniali - Giornate lavorative, semilavorative e di riposo ed altre caratteristiche urbane nel mese lunare dell'"APRILIS"..... Pag. 1002
- 93 = 1° giorno del mese lunare dell'"Aprilis" - Lavori per il filo di rame da avvolgere e rafforzare gli arnesi indeboliti e per i rafforzamenti a legature con stanghette di rinfianco..... " 1014
- 94 = 2° giorno del mese lunare dell'"Aprilis" - Cammino notturno al calar della luna - Varie qualità delle forze di natura nelle loro applicazioni tecniche..... " 1019
- 95 = 3° e 4° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"..... " 1021
- 96 = 5° giorno del mese lunare dell'"Aprilis" - Ciclo sociale delle industrie accolte per appalto..... " 1023

- 97 = 6°-10° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis"..... Pag. 1025
- 97 bis - 11° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis" - Tecnica dell'accen-
sione del fuoco..... " 1027
- 98 = 12° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis" - Commercio e lavora-
zione del grano..... " 1029
- 99 = 13° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis" - Lavori straordina-
ri per il fuoco saldatore e dis-
saldatore..... " 1031
- 100 = 14° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis"..... " 1033
- 101 = 15° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis" - Lavori straordinari
per la battitura, spezzatura e fran-
tumazione dei metalli - Per la
ventilazione e per i mantici delle
fucine..... " 1034
- 102 = 16°-18° giorno del mese lunare del_
1'"Aprilis"..... " 1039

- 103 = 19° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis" - Lavori straordinari per il com_
mercio e la pesatura del grano - La
tecnica della panificazione..... Pag. 1041
- 104 = 20° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis"..... " 1045
- 105 = 21° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis" - Lavori straordinari per la
frantumazione e per la raccolta dei
rottami metallici - Preparazione e
fondazione di "Roma" per iniziativa
di un appaltatore di piccole fusioni
a getto..... " 1046
- 106 = 22° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis"..... " 1055
- 107 = 23° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis" - Fusione del metallo ed alcool
di vino usato per avvivare le fiamme.... " 1056
- 108 = 24° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis"..... " 1059
- 109 = 25° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis" - Lavori straordinari per la
eliminazione della ruggine e del ver_
derame..... " 1060
- 110 = 26°-29° giorno del mese lunare dell'"Apri_
lis"..... " 1064

CAPITOLO XI°

IL MESE DI APRILE - "APRILIS"

92 - Il nome del mese di Aprile - Il mese solare - Il mese lunare - Il mese solare-lunare - L'"APRILIS" dei "Menologia rustici o coloniali - Giornate lavorative, semi-lavorative e di riposo ed altre caratteristiche urbane nel mese lunare dell'"APRILIS".

a) - Il nome dell' "APRILIS"

Ovidio, nella sua trasfigurazione poetica, interrogando la musa dei congiungimenti (Erato da $\epsilon\rho\acute{\alpha}\omega$ = unire, collegare) si sente rispondere che il mese dei lavori al crogiuolo (Cythereius da $\kappa\upsilon\tau\omicron\varsigma, \kappa\upsilon\alpha\delta\omicron\varsigma$ = crogiuolo) lasciò predominare (cessit) quelli che si attengono alle norme (nomen) per le unioni continuative e tenaci (amoris teneri da amare = unire + tenere = legare =) cioè per le legature a lunghi avvolgimenti di fili di rame, delle quali trattano ampiamente, come vedremo, le notizie relative alle "Kalendae" d'Aprile = =.

"Erato" aggiunge che questa era in fondo la stessa corda, la stessa funicella (sors da ser-ta; sororiare = iungere = =) delle primitive legature degli arnesi di pietra ai manubri di legno (Saturnus) = =

Ma, su questa particolare visione dei le-

= = BROZZI,
§ 1666

= = Confr.
§ 93

= = VARRONE,
De l.l.6, 64-65 -
BROZZI, §§ 759,
760, 1108

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 195-198
- Confr. § 1 g.

= OVIDIO,
Fasti, 4, 1

= VARRONE,
De l.l., 6, 33 -
C.I.L., Fasti pre-
nestini, al mese -
MACROBIO, Saturna-
lia, 1, 12, 8-14;
1, 21, 6 ecc. *confr.*

§ 62
= PERALI,
De fabrilibus,
XXXVII-XXXVIII
= Confr.,
as es., PETTAZZONI,
Filoktetes-Hephai-
stos, in "Riv. di
Filol. e d'istruz.
classica" XXXVII,
2(1909), 170-189

= C.I.L.,
Fasti prenestini,
al mese.

gami apparenti delle "legature", predomina il ricordo delle invisibili ed occulte leghe o misture metalliche (amores da amare = unire) che nella massa metallica fusa (Venus da vena) identificano la distributrice e ripartitrice (mater) della duplice colante sostanza da unire (mater geminorum amorum) = =

Infatti tutte le incertezze degli antichi autori sulla etimologia del nome di questo mese, se pendono verso il tardivo concetto cosmico-naturalistico e misteriosofico di un aprirsi primaverile dei mari e delle terre, di un riprodursi delle piante, dei fiori e degli animali all'alito primaverile = = pure sfociano quasi sempre, nei ricordi che il metallo di vena (Venus), unito alla lega (Anchises da angere), produsse il bronzo (Aeneas da aes, aeneus) = =, che "Venere" fu congiunta e consorte del "fuoco della fornace e della fucina" (Vulcanus) = = che infine, essa - madre del bronzo (mater Aeneae), il quale aveva guidato i lavori delle laminature (regis latinorum) - si era congiunta col martello (cum Marte iungitur), da cui aveva avuto origine l'assemblea dei fonditori a getto (a quo populus romanus ortus est) = =

Ovidio tanto profondamente aderisce a questa visione nella sua trasfigurazione poetica, che coglie qui il destro per dare le genealogie - ossia la serie ordinata (ordine sortem) delle lavorazioni metallurgiche - "troiane" ed "albane" risalendo al trasformatore martello (Mars) che fu la prossima causa

= OVIDIO,
Fasti, 4, 25-27

(proxima causa) delle lavorazioni per le fusio-
ni a getto (fero Marti primam dedit ordine sor-
tem) e, risalendo ancora più indietro, (gradi-
bus multis repertam) al primordiale metallo di
vena (Venus), che ne fu il primo principio
= =.

Nel ricercare le successioni (saecula da
sequi) ossia le successive operazioni della
produzione (generis) si giungeva sino ai pri-
mordiali (principium) collegamenti (cognatos)
di forze naturali (deos).

Dopo la faticosa e responsabile scelta
(Electra da eligere) delle pietre che sostengo-
no e contengono il metallo (Atlantis da Ἀτλαντὶς
ἄθλητος, athleta) mettendo a giacere sul fuo-
co le pietre scelte (Electram concubuisse Iovi)
se ne otteneva la prima spezzatura (Dardanon
da δαρδάνη) e si strappavano via dalla terra
le parti metalliche (Erichthonius da Ἐριχθών =
separo + χωρῶν = terra) = =

= OVIDIO,
Fasti, 4, 29-33

= PERALI,
Introduzione,
XVIII (26)

Attraverso i cunicoli o canali sotterra-
nei della miniera (Troia da trua = cunicolo) = =
cavalli da tiro sotterraneo (Tros, trossuli)
portavano fuori il materiale scavato e lo affi-
davano ad un infuocatore dei rottami (Assaracus
da ἄζω, axare, assare = abbruciare + ράκος
racemari = frantume, raccattare frantumi) = =

= OVIDIO,
Fasti, 4, 33-34

Per questa operazione si adoperavano re-
cipienti fumosi o crogiuoli (Capys da καπύω,
capis), finchè veniva tirata appresso (proximus
da procus, procax) ~~veniva~~ la lega (Anchises
da ἄγχω) e veniva unita al metallo (Venus)
e ne derivava il "legato". (satus da Saturnus,

= = BROZZI,
1124 - WALDE,
"Saturnus", "sero"
= = OVIDIO,
Fasti, 4, 34-37

= = PERANI,
Le origini di
Roma, § 64

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 37-38

= = Confr.
§ 85 b

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 39-40

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 41-42 -
Confr. § 32 IX

satura, consitura, sator, consitor ecc. = =)
(hinc satus Aeneas) cioè il bronzo (Aeneas =
aes, aeneus) = =

Il bronzo (Aeneas), esaminata attraverso
i fuochi la sua "pigliabilità", ossia le sue
possibilità di utilizzazione (pietas spectata
per ignes da pijus, pijare, pigliare) = =
sostenne una seconda lavorazione industriale
(altera sacra), avendo alle spalle il padrone
che l'incitava (patrem humeris) = =

A questo punto l'impresa, l'azienda delle
filature (domus Iulia da iulus, juhilles, juhles)
= = viene ad inserirsi (tangit) tra gli
operai (avos da avere, apere, adipisci) fabbri-
canti metallurgi (Teucros da τεῦκρος) = =

E comincia allora la serie dei "Silvii"
ossia dei diversi "tagli" (Silvius da silva =
ὑλη, ὑλίζω = separare) della produzione
(gente da generare) dei laminatori (Latia,
Latine) = =

Il padrone (pater) che tagliava le varie
parti (Silvius) ne aveva dei lingotti o dei
laminati (Latine da later).

Dal "laminato" o "lingotto" (Latinus) si
ridiscende (subit) alle rifusioni in appositi
recipienti (subit Alba Latinum da alvus, alveus)
e vien tirato appresso (proximus da procus,
procax) con le martellature (proximus est ti-
tulis da Titius, tudes) il soprarrafforzato o
pudellato o temprato metallo (Epitus da ἐπί +
ἴσ = vis; ἰτησ = ben saldo).

Con questo vien fabbricato prima il recipiente concavo (Capys da capis = vaso) poi il recipiente ancor più convesso e panciuto (Calpetus da calpar), lavoro anch'esso dell'operaio (avus da avere, apere, adipisci).

Ed infine la fabbricazione di colli tubolari (Tiberinus da tibia, tubus) attraeva l'attenzione (habebat) della direzione (regnum) del padrone (patris) e la mescita (mersus) della acqua contenuta nel recipiente (tuscae aquae da tescum) veniva condottata (dicitur; ma leggi: ducitur da doccia) nella gorgogliante gola (in gurgite) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 43-48

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 49-50

Qui cambia l'angolo visuale del poeta (....iam tamen....viderat....) = . =, e, dai recipienti metallici, si passa agli arnesi.

Il primo e più elementare è lo scalpello fatto a forma di piede (Agrippa = Acrota da ἀκρότης; "agrippae appellati quorum in nascendo non caput sed pedes primi extiterant" = =); lo segue il giavellotto ad alette che è ottenuto in piccole fusioni a getto (Romulus) e che si attacca pungendo (nepotem da nepa = scorpione).

= = GELLIO,
16, 16, 1

La tradizione ricordava che da esso eran sprizzati fulmini o scintille.

= = Confr.
§ 40 c i

Poi la società (mons da mundus = =) o l'accollo (collis) dei lavori (Aventinus da avere, apere, adipisci) aveva prodotto le falci che tagliano attirando (Procas da procax) ed, infine, l'arco regolatore (Numitor da νόμος) che trattiene e butta fuori (germanus da germen) la rigida freccia (duri Amuli da Aemilius aemulus, ἀπ' ἑλλα = che va ad attaccarsi); arco

= OVIDIO,
Fasti, 4, 49-53

= OVIDIO,
Fasti, 3, 67 - Con-
fr. § 2 a

= OVIDIO,
Fasti, 4, 809

= Confr.
§ 30 c

= OVIDIO,
Fasti, 4, 54-55

= Confr. §§
7 i; 45 g; 57 a;
66 e; 77 b.

= OVIDIO,
Fasti, 4, 55-56

= VARRONE,
De L. l., 6, 33 -
Nonostante MACRO-
BIO, Saturnalia,
1, 12, 13

= MACROBIO,
Saturnalia, 1, 12, 3

e freccia destinati a contendere sempre fra
loro =

E, mentre "Amulius" andrà spezzato (cadit)
e verrà rifuso in forma (traiectus = :
luerat = =), dallo stesso arco regolatore
(Numitor) deriveranno le spezzature (Silvia)
da mettersi al fuoco (Ilia) = = per rifon-
derle (Rhea da $\rho\acute{\epsilon}\omega$) e le stesse rifusioni
(Lausus da luere, lavare) = = di quei frantumi.

Infine, sotto i colpi del martello (Mars)
preparatore (parit da parare), si preparano i
rottami (lupa, loppa ecc.) = = per ricolar-
larli (gemino da gemere) in rame (Remus) ed in
piccole fusioni a getto (Romulus), la cui lavo-
razione viene data in appalto (Quirinus da qui-
ris = hasta = appalto) = =

E' superfluo seguire ancora Ovidio nella
sua trasfigurazione, perchè è già sufficiente-
mente provato che il nome di questo mese dipen-
deva dal metallo (Venus).

Ma il nome "Aprilis" non deriva certo dalla
forma "Venus" sibbene dalla forma $\alpha\phi\rho\acute{o}\varsigma$ (da $\alpha-$
 $\beta\rho\acute{o}\varsigma$ = colatura, da $\beta\rho\acute{\upsilon}\omega$) del parallelo di
"Venus" Ἀφροδίτη (= splendore della colatura)
perchè, come ci attesta Varrone, il nome "Venus"
non appariva nelle antiche memorie romane = =

b) - Mese solare dell'Aprile - 30 giornate

Macrobio ci attesta che il mese solare di
Aprile aveva 30 giorni = =

Notizie date da Plinio - alla cui interpre-

tazione potranno avventurarsi i volenterosi lettori - riferiscono certi calcoli fatti da Varrone sull'andamento della costellazione del Toro in rapporto a due date di questo mese ("Robigalia" e "Floralia", cioè al 25° e 28° giorno del mese lunare), che egli connetteva con l'andamento del mese lunare e col plenilunio della luna di Aprile = =

= = PLINIO,
Nat.Hist.18,29,
285-286

Il mese solare di Aprile cominciava col 93° giorno dopo la "bruma" e terminava con la 122^a giornata della "bruma" o solstizio invernale.

c) - Mese lunare dell'Aprile - 29 nottate

Il mese lunare il cui novilunio (Nonae) cominciava entro il mese solare di Aprile era considerato quarto mese dell'anno.

Era calcolato di 29 notti sino dall'età di "Romulus" = =

= = MACROBIO,
Saturnalia,1,12,
4-6; 1,13,2 e 6;
1,15,6-7

Ebbe il principio del novilunio (Nonae) nella quinta notte dopo il principio delle "Kalendae", cioè era preceduto da 4 notti di "Kalendae", che si contavano scalandole come "ante Nonas apriles", le quali erano "Nonae quihtanae"; ebbe il principio delle "Idus" nella tredicesima notte dal principio delle "Kalendae", ed il principio delle "Idus apriles" era preceduto da 8 notti di "Nonae" che si contavano scalandole come "ante Idus apriles"; ed ebbe 17 notti di "Idus", che si contavano scalandole come "ante Kalendas maias".

Il mese lunare di Aprile - ad ogni diciannove anni - cominciava le sue "Kalendae" con la 244^a notte avanti alla "bruma" o solstizio invernale di quell'anno e terminava con la 216^a nottata prima della stessa "bruma".

d) - Mese solare-lunare dell'Aprile - 30 giornate e 30 nottate.

Con la riforma di Giulio Cesare l'Aprile fu arricchito di un "ante Kalendas maias" nella serie delle "ante Kalendas maias", che da 17 divennero 18.

Quella nuova denominazione, derivante dalla onomastica lunare, fu inserita al 26° posto della serie dei giorni del mese solare d'Aprile.
 (= MACROBIO, Saturnalia, 1, 14, 9)
 (Aprilis sextum Kalendas Maias) = =

e) - L' "APRILIS" dei "Menologia" rustici o coloniali.

= C.I.L.,
 "Menologia" rustici - Confr.
 § 172 e

Nei "Menologia" rustici o coloniali = di età imperiale appaiono riassunte le caratteristiche dell'Aprile solare-lunare.

- L'Aprile aveva 30 giorni

- Aveva le "Nonae quintanae", cioè - nominalmente - il novilunio avrebbe dovuto cadere nella quinta notte dopo che si erano annunciate le "Kalendae", cioè le chiusure dei conti, i pagamenti e le scadenze di fine mese =

= Confr.
 § 26

- La giornata era calcolata di ore 13 $\frac{1}{2}$

- La nottata era calcolata di ore $10 \frac{1}{2}$
- Il sole era nel segno zodiacale dell'Ariete (ora, di Aprile, il sole è nel Toro)
- La forza di natura (deus, dea da $\delta\iota\omega$, $\delta\epsilon\omega$) protettiva e predominante nella mesata era la vena del metallo (tutela Veneris da vena).
- Segue l'indicazione di una pratica pastorale: si puliscono o, piuttosto, si fa il conteggio delle pecore (oves lustrantur), oppure si fa la revisione statistica degli operai da fatica (oves = pecoroni) = =
- Seguono le indicazioni dei lavori industriali del grande o piccolo centro di lavoro sul quale gravita la circostante campagna.

L'indicazione "sacrum phariae item sarapis" non trova riscontro in altre note relative a questo mese lunare.

E' certo che si tratta di una industria o di una operazione industriale (sacrum) = =

Si può intendere col valore di industria del materiale siderurgico di ripartizione (phariae da bi-farius, multi-farius, ecc.) la cui assegnazione (census) spesso veniva frodata agli stessi maestri d'arte (vos turba Phari censu frodata magistri = =); anche il "sacrum Sarapis" (item Sarapis) indicherebbe un altro tipo di ripartizione più o meno forzata, dato che si trova "sarapis" col significato di "rapina" = =

= = Confr. §§
28 h; 45 e; 101 c

= = Confr.
§ 29 d

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 329- Confr.
§ 32 IX o p q; 112
c.

= = S. ISIDORO,
Glossarium: "sara-
pia = rapina"

Se invece, in questo caso, si vuole intendere come rivestimento ($\varphi\alpha\rho\omicron\varsigma$) potrà collegarsi alle memorie di avvolgimenti e di

= § 93 d

rivestimenti di rafforzamento numerose - come vedremo - = in questo mese lunare e potrà meglio connettersi al "sacrum Sarapis" (sacrum Phariae item Sarapis, oppure Serapis) che è facile collegare a "serpere" ossia "gire per avvolgere".

f) Attenendoci ai frammenti dei "Fasti" prece- sarei anziati ed ai completamenti apportatevi dal Mancini, troviamo che, durante il mese lu- nare dell'Aprile, le giornate lavorative (fasti e comitiales), semilavorative (endotercisi e nefasti parentales) e di riposo (nefasti) erano distribuite così nella vita urbana :

	<u>Calcolo mensile</u>	<u>Calcolo progressivo</u>
- <u>Dies fasti</u> (giorni: 1,2,23).....	3	13
- <u>Dies comitiales</u> (giorni: 3,4,24,26,27,28,29)	7	50
- <u>Dies endotercisi</u> (gior- ni :.....).....	...	5
- <u>Dies nefasti parentales</u> (giorni: 13,15,19, 21,25).....	5	20
- <u>Dies nefasti</u> (giorni : 5, 6,7,8,9,10,11,12,14, 16,17,18,20,22).....	14	29
<u>T o t a l e</u>	<u>29</u> =====	<u>117</u> =====

Cioè:

	<u>Calcolo mensile</u>	<u>Calcolo progressivo</u>
- Giornate lavorative (<u>fasti</u> e <u>comitiales</u>)....	10	63
- Giornate semilavorative (<u>endotercisi</u> e <u>nefasti parentales</u>).....	5	27
- Giornate di riposo (<u>nefasti</u>).....	14	29
<u>T o t a l e</u>	<u>29</u> =====	<u>117</u> =====

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1,14,
9 - Confr. C.I.L.,
FASTI Prenestini,
al 26 aprile.

Il giorno aggiunto da Giulio Cesare alla onomastica di questo mese lunare ed intromesso avanti al quartultimo giorno della mesata, ebbe la qualifica di "fastus"= =

Altre tipiche notazioni appaiono talora nei "FASTI" epigrafici di età imperiale - tutti pervenuti a noi come residui più o meno frammentari - nei tardivi "FASTI" di Polemio Silvio, e nei tardivi "FASTI" filocaliani.

Ad esempio, in questi ultimi appaiono giorni forniti di note e di qualifiche comuni, che ne permettono l'aggruppamento.

Ne teniamo conto, pur attribuendo a quelle note e qualifiche soltanto il valore di probabili tracce residuali di consuetudini più antiche, tra le quali però possono essersi verificati spostamenti di date ed infiltrazioni molto considerevoli di consuetudini tardive.

Abbiamo dunque dai "FASTI" filocaliani le seguenti indicazioni:

- Senatus legitimus (giorni : 1,13)

- Dies aegyptiaeus (giorni: 3,21)
- Ludi (giorni: 1,4,5,6,9,12,13,14,15,16,17, 18 [30] - Con la qualifica "megalesiaci" al 4 e al 10 dove però manca la nota "ludi"; con la qualifica "cerealici" all'11 e al 19, dove però manca la nota "ludi"; con la qualifica "florales" al [30]).
- Circenses missus XXIV (giorni: 3,8,10,11,12, 19,20 [26])

Altre note caratteristiche della vita urbana appaiono da altri "FASTI" :

- Ludi (giorni: 4,5,6,7,8,9,10,12,13,14,15,16, 17,18,19 [28,29,30] - Con la qualifica "Matri magnae", "Matri Deum Magnae Ideae", "megalensia" al 4; con la qualifica "Cereri", "cerari", "ceriales" al 12,15 16,17,18,19; con la qualifica "Florae", "florales" al [28]) - Vari Fasti epigrafici - Fasti di Polemio Silvio.
- Circenses (giorni: 3;10,11 [26]) - Fasti di Polemio Silvio.
- In circo (giorni: 10,12,19) - Vari Fasti epigrafici.

93 - 1° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Lavori per il filo di rame da avvolgere e
rafforzare gli arnesi indeboliti e per i
rafforzamenti a legature con stanghette di
rinfianco.

a) - 1° giorno del mese lunare di Aprile

- Di notte: Kalendis aprilibus = prima
nottata delle "Kalendae apriles"
- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro
obbligatorio con l'acqua e col fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Fortunae virilis....in balineis (Fasti
prenestini)
- Veneralia (Fasti filocaliani)
- Venus verso corde (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4, 133-164

PLUTARCO, Numa, 19

MACROBIO, 1, 12, 15

LYDO, De mense, 4, 45

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Fortuna: 11, 23, 32, 33, 66, 67, 68, 69, 72, 73,
 74, 91, 96, 121, 124, 125, 126, 128, 129,
 131, 158, 261, 262

Venus, 66, 70, 71, 72, 86, 87, 89, 90, 91, 167,
247, 248, 258, 267

b) - I Fasti prenestini alle "Kalendae" di
Aprile portano:

= C.I.L.,
"FASTI" prenesti-
ni, al giorno

^[leggi: Fortuna]
Frequenter mulieres supplicant Fortunae virili
/honestiores Vener~~e~~ verticordia, humiliores
etiam in balineis ^[leggi: in balanis] quod in
iis ea parte corporis utique viri ^[leggi: vires]
nudantur qua feminarum gratia desideratur = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione ;

Frequentemente le don-
ne supplicano la Fortu-
na Virile, quelle di
condizione più alta
supplicano la Fortuna
Verticordia, quelle di
condizione più bassa
anche nei bagni perchè
ivi gli uomini si denu-
dano massimamente in
quelle parti del corpo
per mezzo delle quali
si desiderano le gra-
zie femminili.

secondo la nuova
interpretazione :

Di frequente agli in-
debolimenti (mulieres
da mollis) ~~si~~ suppli-
scend (supplicant) con
avvolgimenti di raf-
forzamento (fortunae
virili; fors, fortuna
= cerchio di rinforzo
+ virilis da viriola
= braccialetto) con
rame (Veneri da vena)
che fa da corda gira-
ta (verticordia da
verta + chorda) in
quelli ^{destinati a} ~~capaci di~~ so-
stenere maggiore
sforzo (honestiores
da conari); in quel-

li invece che devono
divenir più compatti
(humiliores da humus =
terra impastata e com-
patta) anche con stan-
ghette (in balineis
[leggi: in balanis da
βάλανος = stanghetta
sporgente]), = perchè
in quegli indebolimenti
(in iis) bisogna (desi-
deratur) ciò per far
collegamenti (femina-
rum gratia da femen,
femur) in quella parte
dell'assieme dell'og-
getto (in ea parte cor-
poris) dove del tutto
sono manchevoli (nudan-
tur = =) le forze
(utique viri nudantur;
[leggi: vires nudantur]

= = DU CANGE,
"balinus", "baleys"
"balinja" - Thes
ling.lat. "balanus"

= = DIEFENBACH,
II, 94

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 133-162

= = WALDE,
"nurus" (binden)

c) - Questi ovvii accorgimenti tecnici traspaio-
no evidenti anche dalla trasfigurazione poetica
di Ovidio = =

Secondo i debiti sistemi (rite) producete
(colitis) questa forza di natura (deam) voi,
distributrici di laminature o di oggetti lamina-
ti (Latiae matres), e voi legatrici (nurus da
nere) = = e voi, cui bisogna il lungo rivesti-
mento di una fasciatura (quis vittae longaque
vestis abest.)

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 133-142

Togliete via le precedenti legature metalli-
che dall'incavo (aurea redimicula solvite collo)
dove si son fatte le incrostazioni (marmoreo da
mare = acqua + mora = fermata), perchè si deve
lavare tutta la forza di natura da adoperarsi
(tota lavanda dea est) e, prosciugato al fuoco
l'incavo (siccato collo), rimettete i legami
metallici (aurea redimicula redditae collo) =

Prima bisognava aver fatto rapprendere
(siccabat) i fili (capillos) [di rame] colanti
(rorantes) sulla pietra (litore da λίθος) [delle
forme] (litore siccabat rorantes nuda capillos)
ed i legatori (satyri, da satus, Saturnus ecc.)
e gli avvolgitori che girano continuamente (tur-
ba proterva da turbo e da torvus) provvidero la
forza ^{motrice} ~~seductiva~~ che loro serviva (viderunt deam).

Posta in modo opportuno della resina (oppo-
sita myrto), quella forza ^{motrice} ~~da natura~~ (dea) coprì
gli oggetti in modo appropriato (corpora sua) e,
per aver fatto ciò, fu sicura dell'uso (tuta
fuit facto) e ordinò che voi facciate allo stes-
so modo (vosque referre iubet).

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 143-146

Apprenderete ormai come (quare) si diano
le resine (tura) all'avvolgimento di rinforzo
(Fortunae virili) in quel punto che prima è sta-
to umettato di acqua calda (discite nunc, quare
Fortunae virili detis eo calida qui locus umet
aqua) =

= = Confr.
§ 87 c

Quella opportuna collocazione (ille locus)
prende tutte le parti ricombinate (accipit cunctas
= =) ponendovi sopra come un velo (posito ve-
lamine) e provvede (videt) ad ogni difetto (omne
vitium) dell'oggetto (corporis) messo a nudo

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 147-148

(accipit ille locus posito velamine cunctas, et
vitium nudi corporis omne videt) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 149-150

Questo fa l'avvolgimento di rinforzo (hoc
facit Fortuna virilis), aggiungendovi (rogata)
un poco di resina (parvo ture rogata) per copri-
re e per celare i rafforzamenti (ut tegat celet-
que viros) = =

Talora, invece, piazzate l'avvolgimento di
rafforzamento (illam placate) con stanghette
suppletive (supplicibus verbis da verber)

In questa frase si sente l'eco del brano che è
stato tradotto alla lettera b)

= = PERALI, Le
origini di Roma,
§ 70

Sotto l'avvolgimento rimarrà (manet) la for-
ma originaria (forma), la possibilità di uso
(mores) ed il buon rendimento (bona fama da fa-
milia) = = di prima = =.

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 155-156

La società per le fusioni a getto (Roma)
ordinò che si facessero reparti di lavoro (templa)
per il rame colato (Veneri da vena) da usarsi
normalmente (nomina da νομος) come corde per
avvolgimenti (Venus verso nomina corde tenet)

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 157-160

Confr. ASATOCLE
CIZICENO in FESTO

"Romam fidei
templum"

d) - Il "sacrum Phariae" dei tardivi "Menologia"
rustici o coloniali potrebbe in tal caso rappre-
sentare la continuazione del ricordo della fa-
sciatura o rivestimento per simili rafforzamenti
perchè "Pharia" può anche connettersi a φάρος
= vestito, soprabito; ed ugualmente il "sacrum
Sarapis" o "Serapis", anch'esso difficilmente
è separabile dal concetto di "avvolgimento" e
dalle parole "serpere", "sirpere" e "scirpus" =
"giunco" = =

= = Confr.
§ 92 e

94 - 2° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Cammino notturno al calar della luna - Varie
qualità delle forze di natura nelle loro
applicazioni tecniche.=

a) - 2° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: IV ante Nonas apriles =
 seconda nottata delle "Kalendae
apriles"
- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro
 obbligatorio con l'acqua e col fuoco.
 Ma, essendo "postridie Kalendas" e
"IV ante Nonas", doveva considerarsi
"religiosus et ater" = =

= = Confr.
 § 38 a

Note e qualifiche della giornata:

- Pleiades (negli autori)

Confronta:

OVIDIO, Fasti, 4,165-178

b) - Le sette Pleiadi offrono ad Ovidio l'occasione di insistere nelle sue trasfigurazioni.

Siamo alla quarta notte avanti il novilunio (Nonae) ed il "viator", se ha voluto fare il suo cammino, ha dovuto consumare e metter nel conto (ponere) più di una metà, della sua face (semiustam facem vigilata nocte viator ponet) avanti che col primo mattino sian sorte le Pleiadi.

= = SERVIO, Ad
Georg. 1, 138

Sei di esse "ripienitrici" od "arricchitrici" (Pleiades) o "giratrici" (Vergiliae, da vergere = =) si eran congiunte con forze naturali (dei).

= = BROZZI,
§ 978 - Confr.
§ 119 c

= = Confr.
§ 111 a

= = PERALI,
Vestigia, 34

Il "lavoro di indurimento" (Steropen da στεινός + opus) si era congiunta col martello (Marti); la "forza degli stringimenti" (Alcyonen, da ἀλχῆ = =) e la "accuratezza delle legature" (Celaeno da caliga, cilicium) si erano congiunte con la corda (Neptunus da napurae); la "facoltà di accrescimento" (Maia da maior) = =, la "facoltà di trar fuori forze nasco- ste" (Electra da elicere; da eligere) e la "facoltà di equilibrare" (Taygete da Tau + age- re = =) si erano congiunte col fuoco puro (Iovi) mentre, infine, "il lavoro di riparti- zione" (Merops da μῆρος + opus) si era unito con una forza limitatrice (mortali da mora), cioè con le tubature a sifone (Sisyphus da siphus).

95 - 3° e 4° giorno del mese lunare
dell'"Aprilis"

a) - 3° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: III ante Nonas apriles =
terza nottata delle "Kalendae
apriles"
- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavoro obbligatorio in comune, ma
senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Natalis Dei Quirini (Fasti filocaliani)

La notazione dovrebbe riferirsi piuttosto al 5° giorno di questo mese lunare di
 Aprile = =

= § 96 = Confr.

b) - 4° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: Pridie Nonas apriles =
quarta nottata delle "Kalendae
apriles"
- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Ludi Matri Magnae (Fasti maffeiani e
prenestini)
- Dea megale - Megalensia (Fasti prenestini)

- Ludi megalesiaci (Fasti filocaliani)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,179-372

LIVIO, 29,14

C.I.L., Fasti praenestini, al giorno

GELLIO, 2,24,2; 18,2,11

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Madre degli dei, 52-60, 91,95,141Ludi megalesi, 54,91,95,97,100

La trasfigurazione ovidiana conserva anche in questo brano evidenti memorie di antiche tecniche e di antiche organizzazioni industriali; ma, riferendosi ad apporti tardivi nella vita industriale di Roma - 548 ab U.c. -, non ne trattiamo qui =

= = Confr.
§ 97 bis b; ma
vedi § 111 a

96 - 5° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Ciclo sociale delle industrie accolte per
appalto.=

a) - 5° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: Nonis aprilibus = prima
nottata del "novilunio" di Aprile
(Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Fortunae publicae (Fasti precesarei
anziati)
- Fortunae publicae citeriori in colle
(Fasti prenestini)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,373-376

LIVIO, 29,36; 34,53

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Fortuna publica, 124 - Confr. § 93 a

b) - Rafforzamento (Fortuna) e controllo industriale (sacrata) dell'assemblea sociale (pubblica) per l'accollamento (in colle) dell'impresa appaltata (Quirini da quiris = hasta = appalto), come riassume con ^{un solo distico} ~~tecniciana brevità~~ Ovidio (quondam sacrata est colle Quirini, hac Fortuna die Publica) = =

= = Confr.
§§ 126 & 133 c;
150

La notazione "citeriori in colle" dei "FASTI" prenestini fa pensare che si trattasse di accollamenti di appalti di seconda mano o ritardati e perciò da sollecitarsi e da rafforzarsi e da controllarsi con cura particolare (citeriori, da ciere, citare)

Forse a questo 5° giorno deve attribuirsi la nota "Natalis Quirini", che i "FASTI" filocaliani portano, come vedemmo, al 3° giorno di questo mese lunare = =

= = Confr.
§ 95 a

97 - 6°-10° giorno del mese lunare
dell'"Aprilis"

a) - 6° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: VIII ante Idus apriles =
seconda nottata del "novilunio"
di Aprile (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori. Ma,
essendo "postridie Nonas" doveva
considerarsi "religiosus et ater"

=
 38 a = Confr.

= =

b) - 7° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: VII ante Idus apriles =
terza nottata del "novilunio"
di Aprile (Nonae)
- Di giorno; Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

c) - 8° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: VI ante Idus apriles =
quarta nottata del "novilunio"
di Aprile (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Natalis Castoris et Pollucis (Fasti
filocaliani)

Confronta :

C.I.L., al giorno

= = Confr.
§ 97bis

La nota dovrebbe riferirsi all'11°
giorno di questo mese lunare = =

d) - 9° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: V ante Idus apriles = quinta
nottata del "novilunio" di Aprile
(Nonae)
- Di giorno: Nefastus = come sopra

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,377-388

e) - 10° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: IV ante Idus apriles = sesta
nottata del "novilunio" di Aprile
(Nonae)
- Di giorno: Nefastus = come sopra. Ma,
essendo "IV ante Idus" doveva con-
siderarsi "religiosus et ater" = =

= = Confr.
§ 38 a

97 bis - 11° giorno del mese lunare
dell'"Aprilis" - Tecnica dell'accensione
del fuoco.=

a) - 11° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: III ante Idus apriles =
settimana nottata del "novilunio"
di Aprile (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- M.atri D.eum M.agnae I.deae (Fasti
precesarei anziati)
- Matri deum magna in Palatio (Fasti
prenestini)
- Sacrificium maximum Fortunae primigeniae
(Fasti prenestini-)
- Oraculum patet (Fasti praenestini)
- Oraculum religiose saeptum unde sortes
primum ex silice eripuisse (CICERONE,
De divin. 2,41,85)

Confronta :

OVIDIO (nulla)

VALERIO MASSIMO, 1,3,1

C.I.L., al giorno e pag. 339

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Vedi § 95 b

b) - In questo giorno la trasfigurazione ovidiana tace.

= = Confr.
§ 95 b; ma vedi
§ 111 a

E per le stesse ragioni che accennammo al 4° giorno di questo mese lunare di Aprile = = noi pure non trattiamo ^{qui} di ciò che si riferisce alla "Magna Mater".

c) - Ci sembra invece di non dover tacere della "Fortuna primigenia" e delle "sortes praenestinae".

Si trattava di una lavorazione industriale ^{strettamente attinente alla metallurgia} ~~che dava grandi guadagni~~ (sacrificium maximum) per ~~la~~ primitivi (primigeniae) ^{rafforzamenti} ~~aggiustata~~ (Fortunae); e si trattava forse della confricazione (Pollux da pollucere) e dell'arida esca (Castor da castus = arido) e dell'operazione (oraculum da orare = agere) = = che apertamente facevasi (patet) con l'uno e con l'altro (utro) = =

= = FESTO e
PAOLO, "orare"

= = C.I.L.,
Fasti prenestini,
al giorno

Forse, come ricorda Cicerone, in origine erano confricature da farsi con un pezzo di silice (ex silice) per mezzo del moto circolare di una corda avvolta (sortes da sertum), operando (oraculum) in un ambiente recinto (saeptum) e secondo un sistema obbligatorio (religiose) o riservato (Oraculum....religiose saeptum unde sortes primum ex silice eripuisse)

= = CICERONE,
De divin. 2, 41, 85

= =